

la Voce di **L***entiai*

periodico parrocchiale

*Signore,
fammi strumento
della tua pace*

Venti di guerra e sguardi di pace

Mentre scrivo incombe il dramma della guerra in Ucraina. Non ci saremmo mai aspettati ancora guerre nel 2022, eppure da tempo papa Francesco ammonisce il mondo perché sta combattendo la “terza guerra mondiale a pezzi”. La guerra è disumana e atroce. Accanto a questo scandalo si sta manifestando in molti un senso di umanità e compassione verso chi soffre. Tutti siamo chiamati ad essere costruttori di pace a partire dai piccoli gesti. Nel tempo di epidemia siamo stati costretti a modificare il segno di pace durante la messa e a sostituirlo con uno sguardo accompagnato dalla frase “La pace sia con te”.



Questa provvisoria modalità ci costringe ad un serio esame di coscienza sul modo di guardare e considerare gli altri, anche durante la liturgia. Guardarsi negli occhi non è affatto facile. Lo sguardo ti può far sentire a disagio, scrutato e valutato dall'altra persona, magari anche giudicato. Eppure questo timore potrebbe velare non l'atteggiamento del fratello, ma il mio; celare il sospetto che chi ho accanto abbia verso di me lo stesso pensiero che io nutro nei suoi confronti. “Scambiatevi il dono della pace”. Nella nuova e felice formula rituale il sacerdote ci invita a riconoscere che la pace è anzitutto un dono di Dio. Lo sguardo di Dio verso di me è uno sguardo di pace: cioè di misericordia e compassione; il suo non è uno sguardo di giudizio, di sfida o di condanna. Perciò, scambiarsi reciprocamente il dono della pace, dice anzitutto la mia volontà di accogliere da Dio questo dono; poi di voler essere costruttore di pace e comunione prendendo a modello il Signore Gesù.

Concretamente: io sono chiamato a riconoscere, nel volto del fratello che ho accanto, il volto di Cristo; a riconoscere che Dio mi guarda con un amore esagerato che distrugge il mio peccato e le mie resistenze e mi spinge a guardare agli altri con lo stesso atteggiamento che Dio ha verso di me. In questi mesi ho notato che si genera spontaneamente nell'assemblea liturgica un delicato sorriso di gioia e serenità. E noi abbiamo bisogno di serenità come abbiamo bisogno che le nostre comunità cristiane vincano la tentazione della lamentela, della desolazione, della tristezza – papa Francesco direbbe: basta cristiani con sempre il “volto da funerale” – e che riscoprano lo smalto della gioia fraterna. Quella gioia che è frutto dello Spirito Santo. La gioia di celebrare il crocifisso risorto è una delle migliori testimonianze di fede e speranza che possiamo offrire al mondo. E a proposito di occhi, il vescovo di Modena, mons. Erio Castellucci, ha detto: “Le mascherine che indossiamo ormai da parecchi mesi coprono la bocca e il naso, ma lasciano liberi gli occhi. Stiamo imparando a concentrare sugli occhi la nostra capacità comunicativa. Del resto lo sguardo, fin dall'inizio della nostra vita, è il primo mezzo di relazione: mamma, papà, nonni, fratelli, ci hanno parlato con gli occhi, prima che noi potessimo comprendere il suono della loro voce; e sentivamo bene se da quegli sguardi partiva approvazione o rimprovero, tenerezza o severità, indifferenza o affetto. Gli occhi parlano più chiaramente della bocca. Lo sguardo minaccioso incute paura, quello dolce trasmette accoglienza; gli occhi accigliati esprimono preoccupazione o disapprovazione, quelli lacrimosi attirano comprensione o lanciano un grido di aiuto. Il linguaggio degli occhi tocca tutte le corde del cuore”. Mi piace ricordare un simpatico racconto di Bruno Ferrero. Dice così: “In cucina, una giovane mamma, stava preparando la cena con la mente totalmente concentrata sulle patatine fritte che stava cucinando. Lavorava sodo per preparare ai suoi bambini il loro piatto preferito. Il più piccolo dei figli di quattro anni, aveva avuto un'intensa giornata all'asilo e stava raccon-

don Luca, arciprete

tando alla mamma tutto quello che aveva visto e fatto. Ogni tanto la mamma gli rispondeva distrattamente con monosillabi e qualche borbottio. Pochi istanti dopo si sentì tirare la gonna: “Mamma!”, le disse il piccolo. La donna accenno di sì col capo e borbottò qualche parola. Poi altri stratonni alla gonna e di nuovo: “Mamma...”, ma lei continuava a cucinare. Passarono altri cinque minuti e il bambino la afferrò con tutte le forze e cominciò a tirare la gonna della mamma. La donna fu costretta a chinarsi verso il figlio. Il bambino le prese il volto fra le manine paffute, lo portò davanti al proprio viso e le disse: “Mamma, ascoltami con gli occhi!”.

Cari parrocchiani, vi auguro di vivere la Settimana Santa come se Dio prendesse il vostro volto tra le sue mani, lo avvicinasse al suo volto e vi dica: “Ascoltami con gli occhi!”. Vi auguro che nel gesto liturgico dello scambio di pace, nel volto dei fratelli voi possiate scorgere il volto del Signore che vi guarda e vi ama con gli occhi. E auguro a noi credenti di imparare ad “ascoltarci” di più con gli occhi perché questa è la pedagogia di Dio, questo è il suo linguaggio che tocca tutte le corde del nostro cuore e ci rende tessitori di pace.

Preghiera per la pace

*Signore del cielo e della terra,
tu sei la vera pace:
non ti puoi accogliere
chi semina discordia
e medita violenza.
Ti preghiamo:
consola chi soffre e fugge
dai paesi in guerra;
concedi a chi con sincerità
promuove la pace
di perseverare nel bene,
e a chi la ostacola
di trovare la guarigione
allontanandosi dal male.
Fa' tacere le armi
e parla tu, Dio della pace,
perché tu, Signore,
sei la nostra speranza.
Amen.*

Settimana Santa 2022

DOMENICA DELLE PALME 10 aprile
Messe alle 8,00 a Lentiai,
alle 9,30 a Marzai, alle 15,30 a Stabie
con benedizione dell'ulivo.
Messa alle 11,00 a Lentiai
con benedizione dell'ulivo in oratorio.

LUNEDÌ E MARTEDÌ SANTO 11-12 aprile
Adorazione eucaristica (delle 40 ore)
alle 17,30 e messa alle 18,30 nella
chiesa di Stella Maris.

MERCOLEDÌ SANTO 13 aprile
Messa alle 9,00 e adorazione eucari-
stica fino alle 11.00 in arcipretale.

GIOVEDÌ SANTO 14 aprile
Istituzione dell'Eucaristia e sacerdozio
Messa in Coena Domini (dell'Ultima
Cena) alle 20,00 in arcipretale.
(i bambini portano i campanelli).

VENERDÌ SANTO 15 aprile
Morte in croce del Signore
Azione liturgica e venerazione della
croce alle 15,00 in arcipretale.

Via Crucis alle 20,00 a Lentiai
(partenza dall'oratorio, vie Piccolotto e
Vello, Galilei, tappa alla Casa di Riposo e
alle Scuole, e conclusione in chiesa).

SABATO SANTO 16 aprile
Confessioni in chiesa arcipretale
dalle 14,30 alle 18,00
(confessore d. Massimiliano di Mel).
SOLENNE VEGLIA PASQUALE
alle 20,00 in arcipretale.
(i bambini portano i campanelli).

PASQUA DI RISURREZIONE 17 aprile
Messe alle 8,00 a Lentiai,
alle 9,30 a Stabie,
alle 15,30 a Marzai.
Messa solenne alle 11,00 a Lentiai
con benedizione pasquale.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

In tutta la diocesi di Vittorio Veneto in questi mesi si sono rinnovati gli organismi di partecipazione laicale, cioè i Consigli Pastoral e quelli per gli Affari Economici. Il compito del Consiglio Pastorale è di tessere la comunione nella comunità parrocchiale e consigliare il parroco. Anche nella nostra parrocchia è stato costituito un nuovo gruppo. I membri designati per il nuovo CPP sono: Don Luca Martorel, parroco, presidente e membro di diritto. Suor Caterina Cais, rappresentante delle religiose e membro di diritto. Wanda Zanella, rappresentante del Consiglio Affari Economici. Federica Raffanetti, rappresentante del gruppo liturgico. Orietta Scarton, rappresentante del gruppo catechiste. Gianluca Micacchioni, rappresentante del gruppo Caritas. Elena Collavo, rappresentante del gruppo giovani. Antonio Stellato, rappresentante del gruppo giovani. Romina Burlon, nuova segretaria. Daniele Cason. Nicoletta Gazzi Pasqualotto, nuova vice-presidente. Giacomo Deon, nuovo rappresentante in Unità Pastorale. Laura Rech Berton. Di seguito il verbale del primo incontro. La riunione del nuovo CPP si è svolta il 4 febbraio 2022 in Oratorio ed è iniziata alle ore 20,30. All'inizio della riunione don Luca ha illustrato brevemente lo scopo e i compiti del CPP consegnando a ciascun membro le linee guida per il rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione e un libretto della Diocesi di Vittorio Veneto con le indicazioni del vescovo per l'anno pastorale 2021/22. Successivamente c'è stato un breve momento di presentazione e conoscenza fra i membri del nuovo CPP. La composizione del CPP è formata da alcuni membri di diritto (il parroco, una rappresentante delle suore e una

rappresentante del CPAE), altri sono rappresentanti dei gruppi operanti in parrocchia (liturgico, catechesi, caritas) e altri ancora sono stati designati dal parroco su una lista proposta dal Consiglio Pastorale uscente. Poi si è proceduto alle nomine. Vice Presidente è stata scelta Gazzi Nicoletta e Segretaria Romina Burlon che, insieme al parroco, formano la segreteria pastorale; Suor Caterina e Giacomo Deon parteciperanno alle riunioni dell'equipe dell'Unità Pastorale insieme ai rappresentanti dei CPP delle altre parrocchie della forania Zumellese. Domenica 20 febbraio è stata data comunicazione alla comunità parrocchiale durante la celebrazione della messa. La riunione si è conclusa alle ore 22,00.

La Segretaria Romina Burlon



Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 - Lentiai. 32026 Borgo Valbelluna (BL) - 0437.750522 Mail: donlucamartorel@gmail.com Sito: www.foraniazumellese.it
Redazione: Don Luca Martorel, Hermann Benincà, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis. Immagini di Walter Argenta
Dir. resp. don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel - Iscrizione tribunale di Belluno - N° 65 del 14.10.66 - Stampa TipSe-Vittorio Veneto

Anagrafe parrocchiale

Nella pace del Signore

7. VERGERIO EGLE anni 90, m. 22.1, sepolta a Marziai
 8. TRICHES DORINA anni 77, m. 28.1, sceneri a Lentiai
 9. ZORNITTA TERESA anni 86, m. 1.2, sepolta a Lentiai
 10. VERGERIO GINA, anni 77, m. 2.2
 11. TRES GUERRINO anni 94, m. 10.2, sepolto a Lentiai
 12. VERGERIO ERSILIA anni 79, m. 13.2, sepolta a Lentiai
 13. FABIANE DINA anni 89, m. 15.2 sepolta a Stabie
 14. ISMA OLINDA anni 90, m. 22.2, sepolta a Villa
 15. MARCER OTELLO anni 75, m. 25.2, sepolto a Lentiai
 16. DAL PIVA OLIVA anni 92, m. 10.2, sepolta a Lentiai

17. LORENZET ADA anni 92, m. 10.2, sepolta a Lentiai
 18. SBARDELLA ANTONELLA anni 63, m. 15.3, ceneri a Lentiai
 19. SANCANDI SERGIO anni 89, m. 16.3, sepolto a Villa
 20. SCARTON ALDINA anni 81, m. 18.3, sepolta a Lentiai
 21. POSSAMAI ADELE anni 82, m. 19.3, sepolta a Lentiai
 22. RIGO ANGELO anni 74, m. 21.3, ceneri a Stabie
 23. ZUCCOLOTTO MARIA TERESA anni 91, m. 23.3, sep. a Lentiai

Altri defunti

SACCOL MARIA anni 87, m. 30.12.21 in Svizzera
 GRIMM WERNER marito di Lorenzet Relinda da Stabie m. 22.3 in Germania

Nuovo centro di ascolto in forania Zumellese

La Caritas foraniale comunica l'avvio del centro di ascolto foraniale. Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto. Esso testimonia la capacità di accoglienza della comunità verso le persone più fragili, ma anche verso tutti coloro che attraversano un momento di difficoltà per le più diverse ragioni. Non esiste infatti un'unica categoria di poveri perché il disagio non è soltanto di natura economica. Chiunque può trovarsi in una situazione di difficoltà o bisogno e questo dovrebbe far crescere nelle comunità cristiane, ma anche nella comunità civile, una vera e propria corresponsabilità degli uni verso gli altri. Questo servizio non si sostituisce agli altri istituzionali o di volontariato, ma vi si aggiunge e inserisce in accordo con essi. Il centro di ascolto della nostra forania si struttura con la predisposizione di un numero telefonico 377.3538782 al quale possono accedere persone in difficoltà o coloro che ne chiedano informazioni. Se necessario verranno concordati incontri su appuntamento con i nostri volontari. Alla comunità cristiana chiediamo il prezioso sostegno della preghiera affinché il servizio risponda con competenza e delicatezza alle situazioni che si presenteranno. A tutti i cittadini chiediamo di assumere il ruolo di "sentinelle di carità" nella realtà in cui ciascuno vive e sentinelle attente alle situazioni di difficoltà o disagio e discrete nell'accostarsi.



Pellegrini da sant'Antonio

Giovedì 9 giugno l'Apostolato della Preghiera della diocesi (di cui il parroco è direttore) organizza l'annuale pellegrinaggio della diocesi alla Basilica di sant'Antonio a Padova. Dopo due anni in cui siamo stati costretti a rinunciare, finalmente si può riprendere questa bella tradizione per andare a pregare sulla tomba del santo dei miracoli e a chiedere il dono della pace per il mondo e ogni bene per gli ammalati e per tutte le famiglie della nostra parrocchia. Ci sarà un pullman

che parte alle 14.20 dalla piazza di Lentiai. Chi vuole partecipare si iscriva dal parroco.



Benedizione delle case e processione delle Rogazioni

Riprende la tradizionale benedizione delle case secondo la modalità ormai in uso da alcuni anni. Ci sarà la recita del Rosario e la benedizione alle ore 20,00 nelle chiese o nei cortili delle case secondo l'elenco riportato. In alcune chiese la benedizione coincide con la messa delle rogazioni.

27 aprile: Colderù (in chiesa)
 28 aprile: S. Gervasio (in chiesa)
 2 maggio: vie Vecellio, Cavallotti, Col d'Artent... (cortile Pasqualotto)
 6 maggio: Centore, vie Cavour, Alighieri, dei Martiri... (cortile Piccolotto)
 9 maggio: Pianazzo (Messa alle 18,30 e benedizione)
 9 maggio: vie Galilei, Verdi, XX Settembre, Costa, Guzzo papa Luciani, Brusaferrò, Galilei (cortile Canton)
 10 maggio: vie Colli, Zampese, Belluno, delle Laste... (cortile Bassani)
 11 maggio: Corte e Torta (in chiesa)
 12 maggio: Ronchena e Villaghe (in chiesa)
 13 maggio: Stabie e Canai (in chiesa di Canai)
 16 maggio: Tallandino (in chiesa)
 17 maggio: Marziai
 (Messa alle 18,30 e processione delle rogazioni)

18 maggio: Villapiana e Molin Novo (in chiesa)
 20 maggio: Bardies (in chiesa)
 23 maggio: Cesana (in chiesa)
 24 maggio: Camposanpietro e Sancandido
 (Messa alle 18,30 e processione delle rogazioni)
 25 maggio: vie Rocca, Piccolotto, Vello, Cristini, Piave, p.ze Alpini, Crivellaro (P.za degli Alpini)
 26 maggio: S. Donato (rosario da Ronchena)
 27 maggio: Boschi (in chiesa)
 31 maggio: Pellegrinaggio foraniale al Nevegal (ore 20,30).

Riprende anche la bella tradizione delle messe e le processioni delle rogazioni per chiedere la benedizione dei nostri paesi, ai campi e alle acque. L'invito a partecipare e pregare è per tutti, non solo per i frazionisti.

Martedì 17 maggio a Marziai:

alle ore 18.30 la messa in chiesa alla quale seguirà la breve processione verso le ex scuole e si concluderà con la benedizione al fiume e alla campagna.

Martedì 24 maggio a Camposanpietro:

alle ore 18.30 la messa in chiesa alla quale seguirà la breve processione lungo la strada sopra la chiesa e si concluderà con la benedizione al paese e alle frazioni.



Rosario foraniale al Nevegal

Martedì 31 maggio alle 20,30 riprende il tradizionale pellegrinaggio al santuario del Nevegal per la recita del santo rosario organizzato dalle parrocchie della forania Zumellese. Pregheremo in particolare per chi soffre a causa della guerra e per chiedere il dono della pace in Ucraina. C'è la possibilità di salire al Nevegal con il pullman che parte dalla piazza di Lentiai alle 19,30. Presiede il rosario il rettore del Santuario don Francesco De Luca.

Reliquia di san Nicola a Villa

Dal 14 al 28 maggio nella parrocchia di Villa di Villa si svolgerà un evento straordinario: viene portata una reliquia di san Nicola da Bari per la venerazione e la preghiera dei fedeli. L'evento coinvolgerà le comunità della forania intera e prossimamente la parrocchia di Villa pubblicherà il programma delle celebrazioni, conferenze e altri eventi organizzati per meglio onorare e conoscere la figura del famoso "santo che porta i regali".

Bilancio economico della parrocchia - 2021

località	entrate ordinarie	entrate straordinarie	uscite ordinarie	uscite straordinarie	saldo 2021
Lentiai	32.780,69	43.993,39	-47.996,15	-13.753,68	15.024,25
Marziai	1.683,52	270,00	-656,21	0	1.297,31
Stabie-Canai	2.190,88	50,00	-1.044,93	0	1.195,95
Bardies	113,72	741,15	-239,43	0	615,44
Boschi	257,76	0	0	0	257,76
Camposanpietro	133,96	0	-262,59	0	-128,63
Cesana	136,56	13.004,05	-1.410,67	-10.000,00	1.729,94
Colderù	692,69	0	-235,43	0	457,26
Corte-Tallandino	252,24	2.150,00	-679,82	0	1.722,42
Pianazzo	179,10	0	-202,12	0	-23,22
Ronchena	86,00	20.971,50*	-367,51	-1.283,70	19.406,29
S. Gervasio	232,85	0	0	0	232,85
S. Donato	121,41	0	-373,20	0	-250,79
Villapiana	478,43	427,50	-356,13	0	549,80
Oratorio	40,00	10.440,35	-4.199,74	0	6.280,61
La Voce di Lentiai	6.292,79	0	-3.852,14**	0	2.440,65

Bilancio 2021

entrate 131.427,75 uscite -83.060,31
avanzo/disav. 48.367,44

Bilancio generale

saldo 2020 -94.600,66 saldo 2021 -46.233,22

Fondo solidarietà

entrate 2.377,00 uscite -2.350,00
saldo 27,00

*cassa distinta dalla parrocchia ed utilizzata solo per la carità.

L'avanzo 2021 è dovuto a diverse entrate già ricevute per progetti in corso non ancora realizzati e pagati, ma la situazione debitoria della parrocchia fino al 2035 (che ha una cassa unica perchè una è la parrocchia) **al 31.12.2021 è di euro -190.138,74**. Il debito è dovuto a vari lavori e restauri passati. Considerando il saldo degli anni precedenti, sono ancora in negativo le casse di Bardies, Cesana, Colderù, Corte-Tallandino, Pianazzo, Villapiana, San Donato e Oratorio. Spese per utenze euro 16.231,87. Interessi passivi del mutuo

euro 11.276,19, per metà rimborsati dalla diocesi. A Lentiai va tenuto conto che 90.000 euro sono già in conto ma finalizzati al riscaldamento della chiesa. A Ronchena* ci sono 20.000 euro dati dall'assicurazione per la nuova cuspide del campanile (ora in fase di progettazione). Togliendo questo importo il saldo annuale è in passivo di euro 593,71. Per La Voce di Lentiai**, le spese sono basse perchè nel 2021 sono stati stampati tre numeri e pagati due.

Emergenza Ucraina

Anche nel nostro Comune sono arrivate diverse persone ospiti di parenti o dignitosamente accolte nella struttura comunale a Nate, gestita dagli Scout di Mel. Si è strutturata una buona organizzazione fra Associazioni, Comune e parrocchie. Come aiutare? In farmacia a Lentiai e Villa si possono donare dei medicinali; provvederà la farmacia stessa a consegnarli. Per donazioni economiche il Comune ha aperto un conto dedicato IT1210200805865000105603054 causale emergenza Ucraina o si può dare l'offerta ai parroci che provvederanno a un unico bonifico nel medesimo conto.



Il Seminario a San Donato

di don Fabio Mantese

Sembra che sia scattato qualcosa di bello, di autentico, di profondo tra il seminario e la forania zumellese, dopo l'esperienza della Settimana Vocazionale del 2018. La si potrebbe chiamare "un'amicizia". Non che prima questo rapporto non ci fosse. Ma ora, la sensazione è quella di tornare a casa, ogni volta che attraversiamo il San Boldo e torniamo a vedere le parrocchie di Sant'Antonio Tortal, di Trichiana, di Mel, di Lentiai, di Carve, di Villa. Lo abbiamo sperimentato anche il martedì grasso di quest'anno, primo giorno di marzo, quando don Luca ci ha invitato a trascorrere in compagnia sua e dei suoi parrocchiani l'ultimo pomeriggio e sera di Carnevale.

«Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore» (libro del Siracide 6, 16). Nelle poche ore trascorse a Borgo Valbelluna, visitando l'eremo di san Donato con la guida simpatica di alcuni ragazzi delle medie, celebrando la messa a Bardies, condividendo la lauta cena in un tipico agriturismo della zona, abbiamo gustato che l'amicizia davvero è un balsamo che dà vita. Gli anni del distanziamento e delle relazioni da ricostruire chiedono ora un surplus di incontro, di contatto, di occhi negli occhi, di mani che vogliono stringersi. A volte, basta anche solo una "toccata e fuga" per rinsaldare un'amicizia che non è venuta



meno. Grazie, amici di Lentiai e della forania zumellese, per l'affetto che nutrite verso il seminario e i suoi abitanti, per la vostra preghiera che sentiamo viva. È tutto ricambiato. Ma sappiate che l'amicizia sarà completa solo quando il Signore ci farà il regalo di uno o due o cinque (mai mettere limiti alla Provvidenza!) seminaristi provenienti dalla vostra bella valle! Ci speriamo, davvero.

Visite ai Laghetti della Rimonta

Non mancano i gruppi numerosi, anche da fuori provincia. Domenica 13 marzo sono giunte a Lentiai in visita due corriere del Gruppo Auser di Legnaro di Padova. I partecipanti sono stati accolti da Lorenzo Durante presidente dell'Auser con la donazione di un cesto di formaggi della nostra Latteria, sono stati divisi in due gruppi ed accompagnati da due volontari del Gruppo Natura lungo il percorso per capire le peculiarità del luogo e scoprire la chiesetta di Bardies. È stata un'ottima occasione per potere presentare le bellezze di Borgo Valbelluna. Sono stati consegnati a tutti guide e dépliant forniti dall'ufficio turistico, date informazioni su prossimi avvenimenti e soprattutto sulla mostra del Cima appena inaugurata.

Purtroppo in Provincia di Belluno fino a fine marzo non piove praticamente più. Il 2022 è iniziato a secco. L'ultima precipitazione risale a febbraio. Questa situazione ha portato al prosciugamento di parte dei Laghetti della Rimonta, il Gruppo Natura Lentiai è intervenuto

per salvare quanto possibile della fauna ittica imprigionata nelle ultime pozze rimaste. Oltre una ventina di secchi con barbi, trote, carpe e altre specie di pesci sono stati tolti dalle pozzanghere rimaste e portati in punti dello stagno dove esiste ancora un po' di acqua nella speranza del ritorno della pioggia.



In 40 anni non si era mai visto una situazione del genere, figlia dei cambiamenti climatici in corso. La situazione è precipitata negli ultimi dieci anni; il torrente Rimonta è stato piano piano, in mancanza di piene ricorrenti, conquistato dalle piante. In questi giorni il comune di Borgo Valbelluna con un intervento straordinario ha ripulito parte del greto a monte del ponte di Bardies.

Il futuro dell'area dei laghetti dopo oltre 35 anni di volontariato è incerto. I cambiamenti climatici, la tempesta Vaia, la scarsità di aiuti economici e la mancanza d'acqua minacciano la sua sopravvivenza.

Luigi Cima, una vita tra arte e famiglia

di Antonella Alban

La vita di Luigi Cima è stata tutta dedicata all'arte e alla famiglia. Uomo di poche parole e piuttosto schivo si è dedicato alla pittura con tutto se stesso, apprezzando giorno per giorno ciò che la natura gli offriva dal punto di vista interpretativo. Fin dagli esordi il suo talento si è manifestato attraverso la propensione al disegno, tanto che, dopo gli studi all'istituto tecnico, il padre decise di mandarlo a Venezia a studiare per approfondire le sue conoscenze. I sacrifici della famiglia per mantenerlo agli studi vengono ben ripagati: si distingue per il suo talento ottenendo il massimo dei voti e diverse menzioni e premi per le sue capacità. Deciso a continuare la carriera artistica, iniziò a lavorare presso la bottega di Valentino Panciera Besarel come disegnatore di putti e angioletti, come disegnatore di immagini pubblicitarie e, proprio da questa esperienza, imparò a realizzare le cornici in stucco dorato che si trovano ancora oggi in alcune opere come il Ritratto del padre, o La Madonna con Gesù bambino e san Giovannino. Il periodo veneziano si è caratterizzato per la partecipazione a importanti esposizioni, riconoscimenti, premi e commissioni. Le commissioni private gli permisero di mantenersi e proseguire la sua attività per numerosi anni, divisa tra Villa di Villa e Venezia.



me all'amico, di uno studio a Ca' Brusà, vicino a S. Pantalon. D'inverno dipingeva paesaggi montani innevati, poi li portava in laguna e li vendeva immediatamente perché erano talmente realistici da "far venire i brividi di freddo", come ricordava Emanuele Brugnoli in una testimonianza scritta a Guido Fanna, autore della prima monografia su Cima. Così la fortuna artistica, a livello nazionale ed internazionale, gli arrise finché non decise di andarsene da Venezia e dal mondo delle esposizioni per ritrovare un ambiente sereno e tranquillo nella sua Villa di Villa. La famiglia numerosa composta da fratelli e nipoti lo accolse e lui, il professor come lo chiamavano tutti, o barba

la campana dell'Angelus, una colazione parca e poi subito al lavoro, molto spesso fuori all'aria aperta con tavolozze pieghevoli che gli permettevano di fissare attimi, momenti di luce e atmosfere particolari che poi traduceva in dipinti di grandi dimensioni. Una zuppa a mezzogiorno insieme ai nipoti e poi ancora al lavoro fino al suono della campana dell'Ave Maria. La nipote Assunta lo seguiva, fedele aiutante, così come Emilia, moglie di suo nipote Luigi, con i quali abitava nella nuova casa costruita con i sassi presi dal torrente Terche, acquistata nel 1887 e terminata completamente nel 1927. Nonostante la lontananza da Venezia, dalle esposizioni e dal mercato, i suoi amici gli chiedevano opere da esporre e da vendere, come si può evincere dalle lettere di Bressanin, di Cadorin, di Tessari con i quali mantenne sempre stretti rapporti di amicizia. Il suo attaccamento alla famiglia si può comprendere molto bene perché si serviva dei nipoti come modelli per i suoi dipinti e, al contempo, li manteneva negli studi, pagando libri, trasporti, alloggi. Negli anni '40 con il commendator Gaggia stipulò persino un contratto che prevedeva, in cambio di opere, il mantenimento di una pronipote a scuola (Graziella), sino al conseguimento del diploma di scuola superiore. Il suo affetto, peraltro ricambiato, e la sua semplicità di vita hanno mantenuto salda la famiglia e hanno tramandato ai posteri l'indelebile ricordo di un uomo dalla grandissima umanità, dalla profonda fede, dalla immutata semplicità e modestia.

Moro come lo chiamavano i suoi familiari, lavorava per i committenti pubblici e privati, in modo da contribuire al mantenimento della famiglia. La guerra gli portò via due fratelli e quindi era necessario mantenere i nipoti numerosi e giovani che avevano tante necessità per vivere, mangiare e studiare. La sua giornata, metodica e sempre uguale, iniziava al mattino presto con



Generalmente trascorreva il periodo invernale a casa, mentre il restante tempo lo passava a Venezia, dove abitò per circa 25 anni in affitto nella casa di Luigi Gabbiato, un mercante di vini a Sant'Agnese, nella zona dell'Accademia, mentre divise con Tessari una stanza in Ca' Rezzonico da utilizzare come studio per lavorare, con una bella vista sul Canal Grande, cui seguì l'affitto, sempre insieme

Lettera dal Messico

Don Luca riceve spesso delle mail che mantengono il legame dei nostri cari concittadini, più remoti come chilometri ma vicinissimi con il cuore. Don Luca: sono tante le persone dall'estero che prendono contatto con la parrocchia?

Ricevo ogni settimana numerose richieste di ricerche genealogiche dai registri dei battesimi della parrocchia. In questi mesi sono calate le richieste, ma fino a due anni fa ricevevo anche dieci richieste a settimana.

Alcuni chiedono i dati degli antenati per ottenere la cittadinanza italiana, ma altri per ricostruire la storia della propria famiglia. Io non riesco a soddisfare queste richieste perché richiederebbe tantissimo tempo. Infatti c'è in diocesi un ufficio incaricato di emettere i certificati richiesti. Questi documenti infatti sono molto importanti e vanno emessi nel modo corretto. Quando ci sono delle incertezze o delle verifiche da fare circa alcuni dati, dalla curia mi chiamano e io consulto il registro giusto e fornisco i dati corretti.

In ogni caso, risulta sempre affascinante prendere in mano i registri e cominciare a sfogliarli... Sembra che ti stia scorrendo la storia tra le mani!

Qualche ricordo in particolare?

La commozione di due fratelli che sono riusciti a trovare i nomi dei loro bisnonni. E poi la gioia di un signore brasiliano che vive in Italia e che è riuscito a ricostruire l'albero genealogico fino agli inizi del 1600 della famiglia di un suo amico in Brasile.

Ricevi tante lettere dai nostri emigrati in terra straniera?

Non sono tantissimi, ma almeno quattro all'anno mi scrivono per gli auguri di Natale e Pasqua o anche solo per un saluto. E mi fa sempre tanto piacere...

Riesci a rispondere a tutti?

Cerco di farlo anche se mi piacerebbe avere più tempo da dedicare loro, magari per raccontare gli aggiornamenti del nostro paese. Tutti apprezzano il nostro bollettino parrocchiale perché si sentono come a casa.

Un'ultima cosa. Alcuni mesi fa ho ricevuto l'apprezzamento del nostro vescovo Corrado che legge sempre con piacere questa rubrica Andata-Ritorno. Ed è sua la proposta di raccogliere in un libro tutte le interviste di questi anni.

Riportiamo una bella lettera dal Messico di Alfredo Tress Yáñez che condivide con il parroco di Lentiai la gioia per l'anniversario di matrimonio dei genitori e aggiorna le informazioni della sua famiglia e in particolare del papà.

Caro don Luca, è una gioia per la nostra famiglia ricevere il tuo messaggio, che è stato come acqua fresca sul nostro modo di vivere.

Condividiamo alcune foto di mio padre Alfredo Ernesto Tress De Gasperin.

Mio padre, con la moglie (nostra madre) Maria Estela Yáñez.

I bambini sono (David ed Elena) figli di mia sorella Ida Cecilia Tress Yáñez.

In umiltà e amore lo commento: mio padre è stato per molti anni professore di latino nel seminario di Orizaba, Veracruz, in Messico.

Ha partecipato 40 anni al catecumenato. Ogni giorno faceva le sue preghiere con la bellissima liturgia delle ore.

Hanno avuto 53 anni di matrimonio sempre felice, come esempio per i loro figli, 4 figli: Alfredo (io), Ernesto, Estela e Ida Cecilia.

L'amore per la famiglia, il lavoro e la Chiesa ha segnato la sua vita.

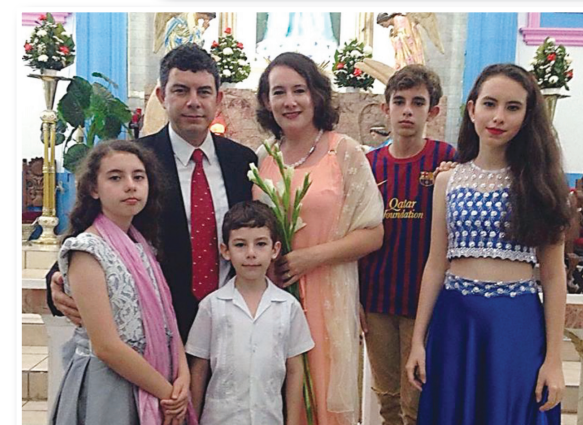
La nostra famiglia è sempre stata grata a Dio, per la nostra umile ma bella origine di Lentiai, dove il nostro cuore batte ancora d'amore, insieme a quello di tutti voi e dei nostri nonni che un giorno sono emigrati dalla mano di Dio all'altra sponda del mondo.

Per questo la parrocchia di Lentiai dove sono iscritti i nostri nonni, custodisce nelle mani di Santa Maria, l'amore della nostra storia.

Dio e la Beata Vergine Maria, vi benedica sempre.

Un grande abbraccio.

Alfredo Tress Yáñez (figlio).



Il dottor Redetti va in pensione!

intervista di Duilio Maggis

Il dottor Redetti se ne va in pensione... Per più di trent'anni è stato medico di medicina generale qui a Lentiai. Burocraticamente, il medico di medicina generale dovremmo chiamarlo Medico di Assistenza Primaria, ma è pur sempre quello che una volta chiamavamo "medico di famiglia" un termine che appariva più intimo, ci sembrava più vicino a noi. Un tempo lo si era chiamato "medico condotto", termine che derivava dal latino "conducere", non perché conducesse qualcosa, ma perché prestava servizio in una determinata "condotta", una istituzione comunale, che, prima del servizio sanitario nazionale, offriva assistenza agli indigenti. La figura è stata sostituita con una legge del dicembre 1978 dal medico di famiglia. Sono tutte definizioni che piacciono al dottor Redetti, che invece non ama esser definito "medico di base". In effetti la definizione "medico di famiglia" ha una valenza superiore perché implica anche interessarsi del contesto sociale degli assistiti, integrando i fattori fisici con quelli psicologici, sociali, culturali ed esistenziali, il che presuppone che ci sia un contatto reale con i pazienti. In effetti il dottor Redetti ha interpretato il suo ruolo in questo modo.

Ma voleva fare il medico fin da bambino? Ci pensa un po'... *No. Forse avrei voluto fare l'archeologo; dopo la maturità non sapevo proprio cosa scegliere... nostro padre era un medico pediatra a Padova ed io e mia sorella Marina, che ha un anno più di me, ci siamo entrambi iscritti a medicina; ci siamo laureati lo stesso giorno ed è stata una cerimonia molto simpatica.*

Perché è venuto proprio a Lentiai? A dire il vero prima avevo aperto un ambulatorio a Padova; mia sorella intanto faceva la guardia medica a Feltre, all'inizio faceva su e giù con Padova, poi ha aperto uno studio a Mel. Io venivo a trovarla e così ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie; lei era molto restia ad abbandonare questi posti per trasferirsi in una grande città per cui mi sono spostato io. Sono arrivato a Lentiai nel 1991; all'inizio abitavo a Pren dove viveva la famiglia di mia moglie, adesso abito a Cesiomaggiore.

Non si è mai pentito della scelta? Magari in una città i rapporti sono diver-

si, si hanno più relazioni... *No, non mi sono mai pentito, lavoravo a Padova come lavoravo qui, non è che avrei avuto degli spazi maggiori.*

E come è stato accolto? Qui la gente è più chiusa... *Mi son sempre sentito ben accolto, non ho notato differenze, in fin dei conti siamo tutti veneti e siamo un po' chiusi.*

Qual è stato il primo paziente, se lo ricorda? Non mi ricordo...



Come è stato il rapporto con i pazienti? Le facevano omaggi in natura, che ne so, regalando delle galline? *Il rapporto è sempre stato molto buono, era più difficile con i pazienti di Padova; galline non me ne hanno mai portate, qualche uovo sì...*

E poi è arrivato il Covid... che esperienza è stata? *Per me è stata un'esperienza comunque interessante, mi son dovuto confrontare con qualcosa che non avevo mai provato, affrontando delle situazioni diverse. Però sono stato molto contento di fare il vaccino. All'inizio non avevamo niente, solo la mascherina ed i contatti sono stati tanti, se facevo delle visite a domicilio ero tutto bardato; poi per fortuna le cose si sono semplificate.*

Ed i suoi pazienti? Ci son stati molti casi? Ci son stati dei decessi? *I casi sono aumentati in questi ultimi mesi, a causa della variante Omicron, in pratica sono triplicati. Ho avuto due morti...*

È contento di andare in pensione? In effetti sentivo la necessità di fermarmi...

Farà il medico privato? Farò il medico del lavoro come ho sempre fatto in tutti questi anni alternandolo all'attività ambulatoriale. (La medicina del lavoro è quella branca che si occupa della prevenzione, della diagnosi e della cura delle malattie causate dalle attività lavorative. Ogni azienda o datore di lavoro ogni qualvolta siano presenti rischi per cui la legge preveda la sorveglianza sanitaria, deve nominare un medico competente per la salute e la sicurezza del lavoro).

E questo ambulatorio che fine farà? *Non lo so, ora mi accingo a svuotarlo... mio figlio è architetto, con dei suoi amici ha messo in piedi una attività a Padova, può darsi che decida di venir qua, adesso c'è il boom degli incentivi per gli architetti...*

E sua figlia? Fa Belle Arti a Torino, ha preso la creatività da sua madre... vorrebbe darsi alla pittura...

I suoi figli non hanno continuato la tradizione di famiglia... *Spero che facciano quello che li fa star bene, comunque io son contento d'aver fatto il medico.*

Certo è una professione che ha un grande appeal televisivo, lei guarda le fictions sui medici? Quali fictions?

Ce ne sono migliaia, che ne so "Grey anatomy", "Dr House", "The Good Doctor"... *Guardavo quella dove c'era quell'attore importante... Chi George Clooney? Quella era "ER"...* *Sì quella la guardavo ma non per gli aspetti clinici, mi piacevano le storie fra i personaggi.*

Lei ha qualche hobby? Continuerà a praticarli da pensionato? A me piace fare cose manuali, fare bosco, fare legna...

C'è qualcosa che non le ho chiesto che vorrebbe aggiungere? *No, ma vorrei rimarcare i legami che ho instaurato qui, sono venuti in tanti a salutarmi, anche persone che non vedevo da tempo... è qualcosa che fa piacere.*

In memoria...

Pubblichiamo una lettera della sig. Assunta Scarton, figlia dei defunti Baccio Amabile e Scarton Antonio, in ricordo del marito geom. Benedetto Colaïemma, morto il 26 marzo 2021 a causa del Covid 19.

Caro, qui sulla terra la vita non è facile. Avremmo dovuto trascorrerla insieme, ti avrei preparato il tuo piatto preferito (la parmigiana con le polpettine che a te piaceva tantissimo) e fatto tanti regali che, magari, non ti ho mai fatto.



Avevamo tanti progetti ancora da realizzare, come quelli che abbiamo fatto in settant'anni di vita insieme. Viaggiare, divertirci, fare gite, così come avevamo fatto ogni anno, quando mi portavi al mio paese natio che ti piaceva tanto. Hai lavorato così tanto per la tua famiglia. Mi dispiace moltissimo averti perso e mi dispiace che tu te ne sia andato prima di me. Mi mancano i tuoi abbracci, la tua mano stretta nella mia, mi sarebbe piaciuto che ti fossi preso cura di me per tutta la vita. Sapessi quanta solidarietà e che parole ho sentito da centinaia di persone che ti ammiravano, ti rispettavano, ti consideravano un esempio. Ce lo dicevano spesso di essere stati fortunati ad incontrarci, di essere cresciuti insieme. Eri sempre presente e sempre accanto a me, specie la sera quando abbracciati, guardavamo insieme la Tv, mangiando della frutta secca che te adoravi tanto. Ora sono completamente persa senza di te e mi sento molto sola. Mi manchi tantissimo, ti amo tantissimo come mi scrivevi tu nelle lettere accompagnate da un fascio di rose che non facevi mai mancare in ogni occasione. Sono persa senza di te. Vorrei che tu fossi qui ancora per un giorno, ancora per un anno. Soffro in ogni istante della mia giornata.

Tua moglie, Assunta

Offerte

Chiesa Lentiai: battesimo di De Gasperin Iris 100; funerale Marcer Ilma, i nipoti Tiziano, Denise, cognata Laura 500; funerale Baruffolo Giampietro, la moglie 100; funerale Tres Guerrino, la famiglia 200; funerale Capra Domenica, il marito 70 e NN 50; funerale Isma Olinda, i figli 150; Stefano Scarton 40; MC 50; NN 20; NN 55; funerale Mario Zuccolotto 200; funerale Baruffolo Giampietro 100; funerale Panciera Jan 100; NN 50; NN 20; benedizione Lorenzet Ada 40; funerale Sancandi Sergio, la famiglia 200; funerale Zuccolotto Maria Teresa, le figlie 50; funerale Dal Piva Oliva, il figlio 100; Delfino Grigoletto 30; Ass. NOIALTRI 50; Ivana Garbini 50; NN 20; NN 10; NN 50; NN 50; Paola Marcer 100; in mem. Mione Alessandro, Oriana Luigia 60; NN 56,60.

Voce di Lentiai: Tieppo 20; in mem. Marcer Ilma, i nipoti Tiziano, Denise, cognata Laura 100; Elena e Roberta Ceconet 70; Giuseppe e Dorina Solagna 20; Gemma Alban 20; Sandra Carminati 50; MC 50; NN 20; Francesco 20; Stefano Ceconet 20; Francaldina 20; NN Belluno 20; Ardina 30; NN 20; Wanda 40; NN Villapiana 20; Adelia Rui 20; Delfino Grigoletto 20; NN 25; vie Vecellio, Piazza, Mentana... 41; Bardies 38,50; Centore 70; Molin Novo 53; Colderù 30; Corte-Torta 34; vie XX Settembre, Costa... 17; NN 20; Cesana 153, 40; Camposanpietro e Sandandido 40; Villapiana 40; Tallandino 32; Pianazzo 18; NN 20; Ugo Canal 50; Ivana Garbini 50; in mem. Gusatto Angelo 50; NN 20; NN 10; Monica Da Col e Nicolaus 50; Graziana e Francesco Specchier 50; in mem. Mione Alessandro, Oriana Luigia 30; Facchin Parietti G. 85,49; M.G. Feltrin 50; Maria Rosa Priori 50; Lina Fantinel 30; Enrico e Andrea Pederzoli 30; Baldelli Romain 40; Raffaele Zenatello 50; Stabie 25; Canai 20; Edelfino Cavallet 20.

Chiesa Bardies: offerte e elemosine 105; Mirta 10; NN in mem. dei defunti di Bardies 100; NN in mem. dei familiari defunti 100; funerale Sbardella Antonella, i fratelli e cognati 150.

Chiesa Canai: funerale Fabiane Dina, le figlie 50; funerale Rigo Angelo 50.

Chiesa Cesana: in mem. Trematore Giovanni, NN 150.

Chiesa Colderù: NN 20.



Chiesa Corte: Oliva 50; NN 70.

Chiesa Marziai: funerale Vergerio Egle, la famiglia 100.

Chiesa Ronchena: Delfino Grigoletto 30; in mem. Costa Aldo, la famiglia 50.

Chiesa S. Donato: i seminaristi 20; da visite varie 20.

Chiesa Stabie: funerale Dalle Mule Caterina, la famiglia 100; funerale Fabiane Dina, le figlie 50; Edelfino Cavallet 50; Lorenzina 10; in mem. Angiolini Ambrogio, la moglie Liliana 200.

Chiesa Tallandino: Chiara Da Col 20.

Chiesa Villapiana: NN 50; funerale Isma Olinda, i figli 50.

Oratorio: MC 20; uso Oratorio 150, 160, 50, 45, 50, 150, 160, 45, 30, 150, 400; NN 50; funerale Colle Giuseppe, la famiglia per Progetto Giovani 2000, i dipendenti Colle SpA 185; funerale Teresa Zornitta, i figli 150; NN 500; NN 40; NN 300; in mem. di Marcer Ilma, Cristina Colle 78,85 e Norman Colle 78,85; Gigliola Ravane 2500; NN 100; NN 200.

Grazie a tutti. Il Signore vi benedica!

Per chi desidera lasciare offerte

Parrocchia S. Maria Assunta
via Mazzini 1 – Lentiai
32026 Borgo Valbelluna (BL)
IBAN
IT02D0890461110026000002520
dall'estero: codice BIC:
CCRTIT2TPRE
BANCA PREALPI SANBIAGIO C.C.
*è stato chiuso
il conto corrente postale*

50 anni dalla morte di don Luigi Pederiva

di don Angelo Pavan

Don Luigi Pederiva nacque il 1° ottobre 1936 a Col S. Martino, figlio di Giovanni e Merotto Mercedes, e morì dopo lunga malattia il 1° giugno 1972 a Lentiai. È sepolto in cimitero a Col S. Martino.

Fu ordinato sacerdote da mons. Albino Luciani a Pieve di Soligo il 29 giugno 1962. Dall'estate 1963 alla morte fu cappellano a Lentiai e servì le parrocchie di Cordellon e di Marziai.

Si dedicò interamente ai giovani che lo ricordano ancora con commozione e riconoscenza.

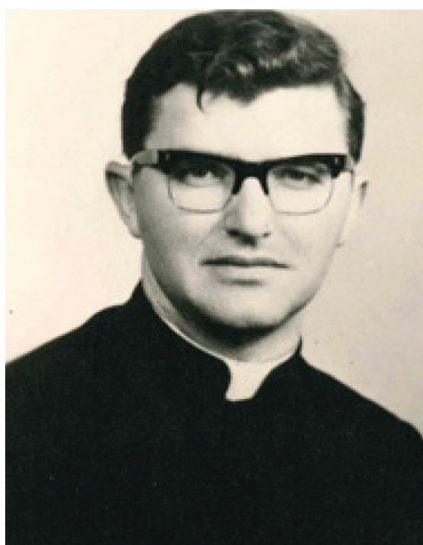
Quest'anno ricorrono i 50 anni dalla morte. La comunità religiosa e civile di Lentiai desiderano ricordarne la figura a perpetua memoria e riconoscenza.

Pubblichiamo il ricordo di don Angelo Pavan, amico e fratello nel sacerdozio. Il 24 settembre 1970 a Oderzo dove iniziai i primi passi del ministero sacerdotale, il nuovo vescovo diocesano monsignor Antonio Cunial, in visita alla parrocchia di San Giovanni Battista, arrivato da poco tempo nella nostra diocesi, dopo la dipartita del vescovo Albino Luciani alla volta di Venezia, mi incontrò nella sacrestia del duomo e in modo pacato mi chiese: "Come stai don Angelo? Stai bene in salute?" Sì, gli risposi e lui: "Vorrei chiederti un favore: siccome a Lentiai c'è un sacerdote, don Luigi Pederiva, che è sofferente a causa di una malattia grave, ti chiedo di andare in quella parrocchia, raccogliere il suo il testimone per continuare a seguire i giovani della comunità, ma anche per donargli nel contempo il necessario sostegno fisico e morale nella sua lotta contro quel male" che allora, non volendo chiamarlo per nome perché incuteva paura, lo si qualificava come il male che non perdona.

Ditemi amici che mi leggete: come avrei potuto dire un no al mio vescovo? Mi recai subitaneamente nella parrocchia di Lentiai, io veneziano, che non sapevo dove si trovasse questo paese di montagna. Arrivai un giorno di un meraviglioso autunno e subito, una sorpresa! Con premura bonaria e scherzosa, don Luigi mi accolse e mi fece salire nella sua cinquecento alla scoperta delle località che da cappellano avrei tanto frequentato per il lavoro pastorale per più di sette anni: i Boschi, Colderù, le Palliaghe, Ronchena, Villapiana, Cesana, Tallandino, Corte, Camposanpiero, Cordellon, Pianazzo,

Stabie, il Mariech e anche Marziai... località tutte con belle chiese.

In quella stagione i luoghi mi apparvero veramente stupendi per i panorami, per i narcisi che si distendevano nelle spianate e nei prati, per i colori dalle tonalità variopinte e per i profumi. Ad ogni curva delle strade, esclamavo: "Don Luigi, che bello, che meraviglie, che colpi d'occhio, Lentiai è stupenda per la sua natura"! Don Luigi, cappellano "di lungo corso", (era lì da 8 anni), mi rispondeva con modi di fare faceti e sornioni: "Sì, Sì, è tutto bello, vedrai... con il passare degli anni ne vedrai tante di belle..."



Cosa volesse dire con questa considerazione, l'avrei capito più tardi, cercando di inserirmi nella mentalità e nel linguaggio della gente del luogo.

Un giorno chiesi ad una signora che aveva bussato alla casa del parroco come fosse arrivata provenendo da una lontana frazione; mi sentii rispondere: "Da me posta". Non capii il significato; per non far brutta figura ricorsi all'interprete don Bruno, l'istruttore del prete novellino. In giro si diceva: "Don Angelo, qui da noi, deve farsi le ossa".

Don Luigi era un tipo gioviale, era amato sia dagli anziani come dai giovani; nel gergo popolare si diceva di lui: "l'è un de noantri". Una sera dovevo tenere la mia prima riunione con i giovani; stavo cenando e guardando l'orologio dissi: "Bisogna che faccia presto perché i giovani staranno arrivando; sarà meglio che vada nella stanza per accoglierli". Al che il parroco mi disse: "mangia pure adagio, fiol, arriveranno..."; e don Luigi: "sta attento perché sono abbastanza dif-

ficilotti"! "Bèh" gli risposi: "lo cercherò di metterli nel sacco!" Mi sedetti; passano minuti, un quarto d'ora, mezz'ora e nessuno arriva; finalmente bussano; dico: "Avanti!", e chi vedo entrare? indovinate chi? Don Luigi con in mano un sacco per mettervi i giovani!". Capito il tipo? L'episodio è eloquente; era bello stare in compagnia di don Luigi. Quanti "fioretti" potrei raccontare!

Don Luigi era un sacerdote molto concreto, si faceva in quattro per aiutare, era intraprendente e non temeva di spingere una carriola; maneggiava pala e attrezzi da lavoro con competenza; un lavoratore della mente e delle mani.

Mi impressionava quando celebrava la santa messa con una sua tipica semplicità; la predica era "corta" come desiderava la gente; aveva un linguaggio fiorito, pieno di esempi per farsi capire; nello stesso tempo aveva quella "parresia" cioè quella franchezza che lo portava a dire pane al pane e vino al vino.

La gente gli voleva bene ed egli ricambiava porgendo le verità del vangelo di Gesù. Fu un autentico discepolo di Gesù, imitando il Maestro nell'insegnamento. Concludo rendendogli un dovuto omaggio per la dignità e la forza con cui affrontò la malattia che lo portava inesorabilmente alla morte.

Il vescovo Cunial mi aveva chiesto di essere sollievo e aiuto per don Luigi; ebbene successe tutto il contrario: fu don Luigi ad aiutare me, a darmi sollievo nel mentre mi sentivo impari ad affrontare situazioni tremende; mi infondeva il coraggio mentre gli stavo vicino mostrandomi ilarità e il suo sorriso.

Don Luigi è stato un uomo buono, un buon amico, un buon consigliere, in definitiva un vero e buon sacerdote del Signore. Grazie don Luigi.

don Angelo

Domenica 5 giugno 2022

50° dalla morte di don Luigi

Alle 11,00 santa messa in arcipretale in memoria di don Luigi.

Alle 12,00 nuova titolazione dell'attuale via Mazzini (la strada della canonica) a don Luigi; benedizione della via e interventi musicali di alcuni ragazzi della nostra parrocchia.

Tutti sono invitati a partecipare.